

## **ORGANICI** (Art. 66)

Ad una prima lettura del testo dell'art. 66: "interventi di rilancio della scuola pubblica" , si potrebbe dedurre che la finanziaria, a differenza di altri comparti pubblici, non preveda tagli. Una lettura più attenta ci fa capire che così non è.

Per comprenderlo basta partire dall'ultimo comma, il 14, in cui si afferma: *"dall'attuazione del presente articolo devono conseguire economie di spesa per un importo complessivo non inferiore ad euro 448,20 milioni, per l'anno 2007, euro 1.324,50 milioni per l'anno 2008 ed euro 1.402,20 milioni a decorrere dall'anno 2009"*.

Una economia di spesa (che tradotto significa un taglio di risorse ) di tale portata, non è pensabile si possa realizzare con una semplice razionalizzazione della spesa e con l'eliminazione e sostituzione di qualche ente, che pure potrà dare qualche spicciolo in termini di risparmi.

Se leggiamo i commi precedenti alla luce di questo risultato di risparmio atteso, le preoccupazioni sono molteplici e c'è di che allarmarsi seriamente.

Ma vediamo nel merito e con ordine.

- **Formazione delle classi.** La finanziaria prevede l'emanazione di un nuovo decreto ministeriale (che dovrà quindi sostituire il DM n. 331/98) con cui andranno rivisti *"i criteri ed i parametri per la formazione delle classi al fine di valorizzare la responsabilità dell'amministrazione e delle istituzioni scolastiche, individuando obiettivi, da attribuire ai dirigenti responsabili, articolati per i diversi ordini e gradi di scuola e le diverse realtà territoriali, in modo da incrementare il valore medio nazionale del rapporto alunni/classe dello 0,4"*.

Questo è possibile solo rivedendo "al rialzo " il numero massimo di alunni per classe o prevedendo classi con più di 25 alunni anche in presenza di diversamente abili.

La frase è inoltre retta dal fatto che ciò deve avvenire *"nel rispetto della normativa vigente"*.

Visto che non ci si riferisce a quella che sovrintende la distribuzione degli alunni per classi a quale "normativa vigente" si fa riferimento?

L'unica risposta possibile è quella ordinamentale: quella della Legge 53/2003 o quella degli ordinamenti ad essa precedenti?

Questi ultimi, per esempio, non prevedevano affatto cattedre costituite sempre a 18 ore per ovvie ragioni didattiche e di ordinamenti, o invece si intende assumere definitivamente la "norma delle 18 ore" al di fuori degli ordinamenti vigenti?

Il testo non lo chiarisce ma è evidente che non è proprio la stessa cosa per gli organici.

La FLC Cgil chiede ancora l'abrogazione dell' art 35, c.1. della legge 289/2002 perchè la sua applicazione ha devastato l'organizzazione delle scuole e indebolito il diritto allo studio degli alunni. I suoi effetti andrebbero almeno seriamente monitorati!

Oppure, se nessuna delle nostre ipotesi è vera, è possibile perseguire l'innalzamento del numero medio di alunni per classe dello 0,4% solo chiudendo le tante classi uniche con numero di alunni al di sotto del numero minimo dell'attuale legge (15 nella scuola dell'infanzia, primaria e media e 20 nella scuola secondaria di secondo grado) di scuole collocate in piccoli paesi e comuni d'Italia.

E' questo l'obiettivo? La FLC Cgil si batterà per impedirlo.

Sugli organici di sostegno qui diciamo solo che non sarebbe sostenibile una riduzione dell'attuale rapporto medio nazionale, che è di un docente di sostegno ogni due alunni diversamente abili.

Per la FLC Cgil tale dato è la soglia minima di partenza per ripensare i parametri, e non è possibile alcun risparmio su un diritto costituzionale quale è l'integrazione dei disabili.

Certo è che prima di affrontare i successivi decreti attuativi di nuovi parametri il dibattito parlamentare dovrà sciogliere questi nodi.

- **Insegnanti specialisti nella scuola primaria.** Ci saremmo aspettati l'abolizione della norma contenuta nella finanziaria 331/94 che prevedeva la formazione "coatta" al

solo scopo di tagliare posti. La troviamo riproposta senza alcuna valutazione di qualità dell'insegnamento e delle sue ricadute.

- **Istruzione professionale.** Il Governo ha deciso di avviare, con una legge finanziaria e senza alcun confronto o ascolto né delle scuole né delle parti sociali, la riforma degli Istituti Professionali. L'obiettivo è evidente e condivisibile : ridurre il tempo scuola (attualmente 40 ore settimanali). L'abbiamo sostenuto in tempi non sospetti , ma scritta qui, a freddo, lo scopo sembra solo quello implicito della riduzione di organico del personale. L'affermazione che ciò debba avvenire "*secondo criteri di maggiore flessibilità, di più elevata professionalizzazione e di funzionale collegamento con il territorio*" appare fumosa ed accresce i dubbi sull'obiettivo: riformare la scuola o tagliare l'organico?
- **Personale docente inidoneo.** Nei loro confronti, da 4 anni sottoposti alla incertezza di futuro determinata dall'art. 35, comma 5, 3° periodo della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (licenziamento se non ricollocati dopo 5 anni) ci saremmo aspettati un atto di giustizia: la cancellazione della norma. Solo questo poteva restituire serenità e permettere di affrontare altre soluzioni sulla loro collocazione anche in altri comparti pubblici, a partire dalla stessa amministrazione scolastica dove tanti di loro operano attualmente con professionalità accertata.  
Si prospetta solo un rinvio di un anno della data: da dicembre 2007 a dicembre 2008. Torniamo a chiedere la cancellazione dell'art. 35, c.5, per poi avviare un tavolo di discussione sul problema. FLC Cgil inoltre considera grave che non si affronti affatto il tema del personale Ata inidoneo, sempre in relazione alla stessa legge. Per loro infatti, a differenza dei docenti, la ricollocazione indiscriminata nei ruoli ha prodotto effetti negativi sulla funzionalità dei servizi amministrativi, tecnici ed ausiliari delle scuole, già messi a dura prova dai tagli.
- **Riconversione professionale.** C'è l'ennesima riproposizione di un piano di riconversione del personale in esubero, sempre fallito in passato. Tra l'altro senza alcun confronto con il sindacato e dimenticando che tale materia è competenza esclusiva della contrattazione. Il vizio di fare incursioni su materie contrattuali è molto vecchio come lo è quello di prevedere tali azioni senza stanziare le risorse necessarie. Per FLC Cgil non può esserci alcuna riconversione forzata, né, tanto meno, per essere destinati all'insegnamento su posti di sostegno agli alunni diversamente abili.  
Prospettare questo come l'unico sbocco per tanti che non hanno titoli di studio spendibili su posti e/o classi di concorso significa pensare che insegnare agli alunni diversamente abili sia un fatto residuale, cui si può costringere il lavoratore, mentre FLC Cgil sostiene che questa scelta non può che essere frutto di una libera scelta professionale, non una "condanna".

Infine, ma non certo per minore importanza e gravità, nulla si dice nella finanziaria rispetto all'inquadramento e al trattamento economico del **personale Ata ed ITP proveniente dagli Enti Locali**. Sono tantissime le sentenze dei giudici che ne riconoscono i loro diritti; c'era l'impegno trasversale di tutto il Parlamento con uno specifico o.d.g approvato quasi all'unanimità. Chiediamo che la finanziaria se ne faccia carico e sani una volta per tutte un'ingiustizia che colpisce le fasce più deboli di lavoratori della scuola e con notevoli danni economici.